Anno VIII - 1855 - N. 37

L'OPINIONE

Martedì 6 febbraio

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino	L.	40	L.	22	L.	12
Provincie	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 20. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino, all'Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra, all'Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 166.

Dispaccio elettrico

Trieste, 5 febbraio.

Il barone Koller è partito per Costantinopoli (*ove va a surrogare il barone de Bruck in qualità di ambasciatore austriaco*)

Prevesa, 12 *gennaio*. Fu ordinato l'arruolamento forzato dei nizam e dei redifs per tre anni.

Pietroborgo, 4 *febbraio*. A Sebastopoli non havvi alcun cambiamento sino al 28.

TORINO 5 FEBBRAIO

CAMERA DEI DEPUTATI

La petizione di alcuni commercianti liguri contro il trattato fu occasione ad un incidente sulla presentazione dei documenti diplomatici relativi alla quistione, del quale incidente nulla diremo perchè a nulla infatti riusciva.

Il conte Solaro della Margarita ebbe per primo la parola e fosse la natura dell'argomento, fosse la temperanza, in lui non ordinaria, della forma in cui si espresse poterono le sue parole essere ascoltate con una sostenuta attenzione ed essere non senza qualche favore giudicate. Il parere di questo onorevole oratore non è ancora ben determinato ed aspetta per fissarlo di conoscere se o no siansi pattuiti dei compensi ai sagrifizi che noi ci assumiamo. L'idea dei compensi espressamente pattuiti o naturalmente sottintesi, è un'idea che si presenta a qualunque che consideri il trattato nelle sue più ovvie conseguenze. L'idea dei compensi implica essenzialmente mutazioni di confini nei territori, e siccome ci parve che l'on. deputato di S. Quirico riconoscesse nel Piemonte un grandissimo interesse in Italia, dovrebbe supporsi che sia per abbandonare il progetto di conquistare la Svizzera. Ci pare almeno che lo si possa sperare.

L'on. dep. Biancheri parlò lungamente contro il trattato, troppo lungamente ed a scapito di quella attenzione che altrimenti si sarebbe meritato. Prendendosi corpo a corpo coll'on. gen. Durando non calcolò che il discorso di questo era troppo impresso nella mente dell'assemblea perchè occorresse il ripeterlo; divagando poi in territoriali scompartimenti ed in combinazioni politiche piuttosto fantastiche dimenticò che altrettante e più svariate se ne ponno fare, per cui torna assolutamente inutile il discuterle sino a quando non abbiano assunto un carattere di più vicina probabilità.

L'on. Biancheri crede che il Piemonte abbia cambiato politica nel 1848 inaugurando cioè la politica italiana. Noi crediamo che le cose non siano veramente così; ed è già molto tempo che il Piemonte ha dovuto riconoscere nella sola Italia il punto a cui deve indirizzare la sua politica obbiettiva. Nel 1848 gli avvenimenti porsero a questo stato l'occasione di prendere l'iniziativa, e la prese appunto nel senso delle sue tendenze; il partito nazionale italiano travidde in questo fatto, che i suoi interessi potevano e dovevano combinarsi con quelli sostenuti dalla politica tradizionale della Casa di Savoia, per cui si schierò sotto il suo vessillo. Sarebbe alquanto strano e deplorabile che dopo ciò, la politica del nostro stato dovesse cambiare, sottraendo all'alleanza dei liberali italiani la vera cagione per cui la strinsero. Quello poi che non sapemmo comprendere nel discorso di cui parliamo, si è come l'onorevole Biancheri combini la sua convinzione sullo inevitabile spartimento della Turchia e sul conseguente rinnovamento della carta europea, col biasimo del trattato che appunto ci porge il destro di sedersi a quel congresso e difendervi i nostri interessi.

Gli on. Gallenga e Michelini G. B. parlarono il primo pro e l'altro contro il trattato, senza molto giovamento della causa che sostenevano.

Quindi in mezzo al generale silenzio ed all'attenzione di tutti parlò l'on. conte di Revel. Se parlando di un uomo così grave e tanto stimato, fosse lecito esprimersi con una frase alquanto leggera, diremmo che il conte Revel subisce anch'esso la persecuzione di un'idea fissa, ed è quella del connubio dei due centri a cui, non solo in questa occasione ma in più altre, si compiace attribuire tutti i guai possibili ed immaginabili. Il conte di Revel dichiara che avrebbe anch'esso firmato il trattato, ma in grazia di quel connubio pretende che l'accedervi per parte degli attuali ministri sia stato conseguenza di una coazione delle potenze occidentali, che non potevano aver fede nella nostra condotta, dal momento che seggono al banco dei ministri gli uomini medesimi che consigliarono la guerra nel 1849. Il pensiero italiano, secondo l'on. di Revel, doveva esser chiuso nel nostro cuore sino a che sorgessero momenti più propizi.

Ammettiamo l'ipotesi: ma crede poi veramente l'on. capo della destra che le potenze occidentali sarebbero state di vista così corta da non sapervelo indovinare? Conservando lo statuto ed il sistema costituzionale che n'è la conseguenza, qual sicurezza potevano avere le potenze occidentali, anche quando il ministero avesse rappresentato la sola destra della camera, se la parte sinistra poteva abbatterlo in un giorno e sostituirsi al reggimento della cosa pubblica?

Credo che il 1848 sia da noi così lontano per cui potesse essere dalla diplomazia dimenticato?

Trattò anche la quistione dei sussidii e da uomo freddo e calcolatore volle mostrare che fu soverchia la suscettibilità del nostro orgoglio limitandosi a cercare un prestito all'Inghilterra, mentre facilmente poteasene ottenere un sussidio e disse che non vorrebbe aggravare di troppo i sacrifici a cui ci sottoponiamo, aggiungendo alla perdita degli uomini quella anche dei mezzi necessari per mantenerli. Ma dal momento in cui il conte di Revel riconosce che questo trattato si assume nella lusinga di ottenerne dei compensi, dovrà concederci ugualmente che i compensi che da noi si potranno cercare staranno in proporzione dei sacrifici che avremo fatti. Naturalmente è doloroso l'anticiparli; ma se viene un giorno per un felice assestamento dei conti, l'on. di Revel non lamenterà sicuramente che la nota del dare sia copiosa, quando su questa debba commisurarsi quella dell'avere. Questo diciamo sotto il solo aspetto delle cifre; in quanto alla dignità nazionale crediamo che non siavi bisogno di discutere in alcun modo il partito che meglio la rispettasse. La bandiera nostra, che è quella dell'Italia, deve sventolare in Oriente a fianco di quella dei nostri alleati, ma non compra da essi.

Parlò da ultimo l'on. dep. Louaraz, ma la debolezza del suo organo vocale c'impedì di raccogliere giustamente il filo del ragionamento con cui appoggiava il trattato.

SENATO DEL REGNO

Nella tornata d'oggi, il senato ha approvato, senza discussione, i seguenti progetti di legge:

1. Autorizzazione della maggiore spesa di L. 354 mila lire per l'ultimazione delle fortificazioni di Casale con 45 voti favorevoli e 12 contrari.

2. Concessione della strada ferrata da Savigliano a Saluzzo con 54 voti favorevoli e 2 contrari.

3. Aumento del capitale sociale della strada ferrata da Torino a Susa con 53 voti favorevoli e 3 contrari.

4. Prorogazione di termini alla compagnia transatlantica con 45 voti favorevoli ed 11 contrari.

5. Convenzioni postali fra il regno sardo ed i ducati di Parma e di Modena con voti unanimi 55.

6. Convenzioni colla Gran Bretagna e colla Toscana sulla libertà di cabotaggio pure all'unanimità di 55 voti.

L'INTERDETTO IN ASPETTATIVA

Giacchè la corte di Roma si va disponendo ad esilarare il Piemonte con un magnifico *interdetto*, crediamo qui giovare una idea esatta degli effetti di questa censura ecclesiastica, quali vengono esposti dal pontificio canonista Giovanni Devoti, e dal celebre moralista Giuseppe Antonio Alasia.

È l'interdetto una censura, in virtù della quale resta vietata in odio di alcune persone ovvero di alcune località o paesi la celebrazione dei divini ufficii, l'amministrazione di alcuni sagramenti, e la concessione dell'ecclesiastica sepoltura.

Dividesi pertanto l'interdetto in personale o locale, in particolare o generale.

Quando estendesi a tutto un regno è interdetto generale. Ma se nella bolla o breve d'interdetto vien nominato soltanto il territorio dello stato ed il popolo, s'intende che il clero ne va eccettuato, e questo sarebbe il caso nostro.

In tempo d'interdetto cessa l'obbligo di andare a messa e non si ha più la consolazione di andare nè a vespro nè alla benedizione, per la buona ragione che il clero non interdetto può bensì eseguire queste funzioni, ma senza invito di campane, anzi a porte chiuse, senza canto e con voce bassa.

Sono però eccettuati i giorni di Natale, di Pasqua, di Pentecoste, dell'Assunta, del Corpus Domini e tutta la sua ottava, nei quali si celebrano i divini ufficii, come se l'interdetto non esistesse.

Si aprono però in tempo d'interdetto le chiese per farvi sermoni al popolo, al qual fine non resta vietato lo squillo delle campane.

Si continua pure ad amministrare il battesimo, la cresima, il sagramento della penitenza, e si contrae anche matrimonio ma senza la solenne benedizione degli sposi.

Il sagramento dell'Eucaristia non si amministra più che per viatico. L'estrema unzione a quei moribondi solamente, a cui è impossibile l'amministrazione degli altri sagramenti.

Del resto non si concede più ai laici sepoltura ecclesiastica, dalla quale restano esclusi persino gli innocenti battezzati bambini. Sarebbe una gran perdita di frutti di stola per i parroci, i quali ci penseranno seriamente.

Contini chiama quest'interdetto *Nuovo metodo di scomuniche che per mille anni era stato ignoto nella chiesa.* Claudio Fleury, Bingham e Cavallario sono d'avviso che i generali interdetti sopra intiere nazioni vennero soltanto praticati dall'epoca di papa Gregorio settimo.

Il precitato Devoti dice apertamente che il fine, per cui s'interdicono gl'intieri stati, è di conseguire che, il popolo infastidito, colla sua tristezza e colle sue querele richiami il principe ai suoi doveri; come li intende la corte di Roma. *Interdicto subjecta constat regna, ut populus interdicti toedio victus suo luctu et querelis principem ad officium revocet.*

Come ognun vede, l'interdetto è un mezzo che i moderni papi si crearono per estendere il loro impero su gli atti civili negli stati altrui, incutendo ai governi il timore di popolari sollevazioni; e non si può negare che l'idea fu un tempo stupenda di servirsi delle chiavi del cielo per impadronirsi della terra. Ma al giorno d'oggi un interdetto generale in Piemonte non servirebbe che ad esilarare le popolazioni, tranne forse in alcune affatto rusticane borgate, i cui piovani dimenticassero i proprii doveri di cittadini.

Però neppur questo è a temersi, se si considera, che l'interdetto non può aver effetto se non è ufficialmente promulgato nel paese, e che non può veruna autorità ecclesiastica dello stato procedere a questa promulgazione, senza aver ottenuto l'*exequatur* della relativa bolla; e ciò in virtù delle nostre immemorabili consuetudini, e sotto le pene sancite dal diritto pubblico ecclesiastico presso noi vigente.

Allorquando nel 1605 pervenne al senato di Venezia la notizia dell'interdetto lanciato da Paolo V su tutta la repubblica, comandò primieramente che nessuno sotto gravissime pene il decreto ne ricevesse. Poscia con lettere senatorie indiritte ai vescovi, li avvertiva avere il papa pronunciato l'anatema contro il senato, e messo l'imperio dei veneti sotto l'interdetto; le quali cose, siccome le istituzioni pervertivano, i fondamenti dello stato conquassavano, la libertà stessa in pericolo mettevano, il negozio molto bene considerato, protestava essere il detto anatema indebito, ingiusto, irrito e nullo; comandare

APPENDICE

MISCELLANEA

La telegrafia elettrica acquista ogni dì maggiore importanza e per la sua estensione e pei nuovi trovati che l'arricchiscono. Le funi elettriche sottomarine se non cessano d'essere una meraviglia dell'intelligenza umana, cessano omai d'essere una cosa rara, e già uniscono isole al continente e lontani continenti fra loro. Tra poco Varna sarà con una di queste funi unita alla Crimea, e potremo avere in pochi giorni le notizie di quel teatro della guerra, e diminuiranno le inquietudini e cresceranno i mezzi di provvedere al buon andamento di quella gigantesca impresa, che dovrà tarpare le ali alla rapace aquila russa.

E poichè stiamo parlando della estensione che prende la telegrafia elettrica, gioverà venir anche ricordando la proposta fatta da Shafner, che sembra bizzarra, ma che non può dirsi omai più impossibile, di stendere un filo elettrico *circumterrestre*. Che se noi non vedremo così presto messo in atto questo concetto gigantesco, possiamo essere certi che fra pochi anni il nuovo mondo e l'antico verranno congiunti da questo magico filo, sì che non saranno più lontani in ordine al tempo che pochi secondi dopo essersi ignorati per tanti secoli!

Intanto si moltiplicano con ottimo risultamento gli sperimenti incominciati, o almeno pubblicati da Genti per la trasmissione opposta e contemporanea di due dispacci elettrici con un solo filo, trovato che semplifica assai la telegrafia e ne diminuisce grandemente la spesa. Se poi le due correnti opposte procedano senza imbarazzarsi per una legge speciale da spiegarsi, o se la trasmissione doppia riesca perchè vi sia sempre una impercettibile differenza d'impulsione, sì che non possa dirsi che la trasmissione sia perfettamente sincrona, questa è cosa che importa più alla scienza che alla pratica, e se l'effetto utile è costante, questo dee bastare perchè non sia negletto questo nuovo trovato.

È già noto che un'altra applicazione dell'elettricità telegrafica si deve al nostro direttore dei telegrafi il cav. Bonelli, il cui telaio elettrico lo ha già reso celebre in tutta Europa. Egli ha trovato modo che i conduttori dei convogli su le vie ferrate possano, strada facendo, non ostante la massima velocità, corrispondere coi convogli che precedono o che susseguono e colle varie stazioni, come se stessero tranquilli in un ufficio di telegrafia. Così verranno agevolmente evitati molti mali, sarà più facile il regolare andamento delle vie ferrate, e verranno molte altre utilità che la pratica può in processo di tempo suggerire.

A quest'invenzione del cav. Bonelli sembra per altro che contenda la priorità il professore Zantedeschi, il quale pare che accenni di avere a lui manifestate alcune idee che possono essere state il germe principale della nuova applicazione: ma il Bonelli nega. Nello stesso tempo si annunzia che un Castro spagnuolo, e due francesi hanno ideata la cosa medesima. Ma se la intendano i cinque fisici, a noi basta che l'invenzione sia buona ed utile.

Tra le recenti invenzioni italiane si vuol ricordare con lode una nuova *pila da brillare il riso*, opera del meccanico lombardo Guioni.

Corse pur voce da qualche tempo che un genovese avesse scoperto la maniera di triplicare la forza esplodente della polvere da cannone e che fosse partito per l'Inghilterra ad offerire la rivelazione del suo segreto a quel ricco governo che potrebbe nelle presenti congiunture trarne grandissimo vantaggio. Ma i giornali di Genova, dopo un primo cenno non ne fecero più parola.

Ci duole di non poter indicare a che punto sieno i preparativi dello sperimento che debbono fare i nostri ingegneri Somellier, Grattoni e Grandis del loro sistema di pressione atmosferica per salire i piani inclinati delle vie ferrate: ma speriamo che nella prossima primavera avremo finalmente la certezza se questo sistema risponda alle speranze che vi si riposero, o se correrà la sorte di quello di Kleg e Samuda, del quale sembra essere un'inversione.

Una cosa di minore importanza di queste, ma che si può ricordare con piacere, è il progresso che fa anche in Italia la *fotografia*. In Milano lo studio del pittore fotografo Luigi Sacchi è visitato da molti che desiderano vedere le molte fotografie che ha radunate, e che lo mostrano progrediente in modo singolare. Non ha molto, che per questo il suo studio fu onorato da una visita di sua altezza il principe di Brabante. Ora egli sta preparando alcune fotografie gigantesche, le quali manderà all'esposizione di Parigi, dove non se ne saranno forse vedute ancora di così grandi, e per questo modo potrà egli probabilmente essere premiato della fatica e della costanza onde spese parecchi anni per introdurre o migliorare fra noi la fotografia che può tornare di grandissimo aiuto alle arti, ai viaggi ed anche alle scienze. Sono fin d'ora grandissimi i servigi che hanno reso le immagini fotogeniche formate su la carta. Chi para-

pertanto, che nissuno s' ardisse nè conformarvisi, nè osservarlo.

Intanto la divozione dei popoli al senato mostrossi maravigliosa; nè meno furono da lodarsi gli ecclesiastici, che i laici perchè ubbidirono tutti, eccettuati i gesuiti, i cappuccini, i teatini ed i riformati di San Francesco, che perciò furono fatti partire. Così Venezia, scrive Carlo Botta, rimase quasi orba di frati, ma erano mali semi che se ne andavano, ed essa attendeva a conservare il suo decoro e la sua libertà.

Solamente tra i preti secolari il gran vicario di Padova interrogato dal podestà, se osserverebbe l'interdetto, tentennò dicendo, che farebbe quanto lo Spirito Santo gl'inspirerebbe; al che il podestà ebbe risposto, che credeva di sapere, che già lo Spirito Santo aveva inspirato al consiglio de' Dieci di far impiccare tutti coloro che ricalcitrassero, e di conformarsi alla volontà del senato ricusassero. E sua riverenza si mostrò subito persuasa che lo Spirito Santo stava col consiglio de' Dieci.

L' Alleanza. Come un giudizio emesso da fonte non interessata, ma certamente bene informato delle questioni politiche della giornata, riportiamo il seguente articolo del *Bund* :

Quale è il vero senso e l' effettiva portata di questo avvenimento? Così chiede certamente taluno, che non trova il bandolo in mezzo alle diverse interpretazioni che giungono da diverse parti. « Il piemonte dà un nobile esempio a tutte le altre potenze che dovrebbero cooperare al ristabilimento della pace » dicesi in Francia. In Austria invece si scrive: « L'accessione del Piemonte alla alleanza è il trionfo del conservatismo e della tranquillità d' Italia sulla rivoluzione. » E il governo sardo si spiega nel seguente modo: « La neutralità ci isolerebbe, nè l' isolamento annichilerebbe l' avvenire del nostro paese; perciò vogliamo agire per tempo, onde potere sempre dire una parola ove si tratterà dell' avvenire dell' Italia e del nostro paese. »

Quale di queste interpretazioni, domandiamo ancora, è la vera, è la giusta? Senza dubbio havvi qualche cosa di vero in tutte, ma l' intera verità viene da ogni parte dissimulata.

Se consideriamo la guerra attuale, dopo la Russia colla sua sfida bestiale collo sdruscito *paletot*, propriamente l' anima degli odierni inviluppi dell' Europa è la Francia; è la Francia napoleonica che domina la situazione. La Francia più di tutti e nel modo più ostensibile spinge ad una compartecipazione generale, ben sapendo che questa compartecipazione generale non avrà mai luogo sino a tanto che vi sarà l' Austria e la Prussia, le quali due potenze faranno sempre l' una l' opposto dell' altra sino a tanto che avrannno le mani libere. Non è certamente troppo temeraria la supposizione, che la Francia insista per quanto è possibile in una comune e generale azione contro la Russia, per spingere le grandi potenze tedesche al più presto in una falsa posizione, e per aprire in questo modo il secondo atto dell' incominciato dramma bellicoso, nel quale possano più propriamente spuntare gli allori e le vittorie francesi.

Per ricacciare una delle potenze tedesche e con essa la metà della Germania, che è lo stesso, nella desiderata posizione equivoca, è necessaria l' amicizia e la cooperazione dell' altra. Perciò la Francia, come si è veduto, ha già da lungo tempo gettato l' amo all' Austria, che in generale ha sempre goduto maggiore stima presso i sovrani francesi, che la sua minore sorella confederata alla Spree. Per rannodare l' Austria in modo più stretto colle potenze occidentali, nulla non poteva essere più opportuno quanto l' accessione del Piemonte. Questo stato può ad ogni istante toccare il tallone d' Achille dell'Austria, e messo bene a profitto, può essere ad ogni istante nelle mani della Francia un serio monitorio per l' Austria. Per questo motivo crediamo che il recente passo del Piemonte sia principalmente l' opera della Francia.

Che per parte dell'Austria ciò non si voglia confessare di buon grado, è facile a comprendere; per l'antico impero i nuovi rapporti sono un tantino umilianti, e ognuno vede chiaramente che la triplice alleanza contro la rivoluzione italiana è una frase pressochè vuota. Se si trattasse della rivoluzione mazziniana o repubblicana, non occorrerebbe di tanti giri col Piemonte, essendo notorio che la Casa di Savoia al pari della casa di Habsbourg non ha alcuna voglia di lavorare per la repubblica italiana. Il maggiore pericolo per l'Austria sul territorio italiano non è infatti la repubblica, ma il movimento nazionale, non la lotta contro la monarchia, ma contro la dominazione straniera. E a questa lotta non ha rinunziato il Piemonte accedendo all'alleanza delle potenze occidentali. Anzi egli è precisamente il contrario. Il conte Cavour disse espressamente: « Gli esempi « della storia, l'antiveggenza del futuro, le nobili « tradizioni della Casa di Savoia (*le tradizioni « della Casa di Savoia si riassumono nella pa« rola*: Ingrandimento!), tutto si univa onde sco« stare il ministero da una politica timida, neghit« tosa e condurlo invece per l'antica via seguita « dai padri nostri, i quali conobbero la vera pru« denza stare nell'onore di essere partecipe ai sa« grifici ed ai pericoli incontrati per la giustizia, « onde essere a parte poi della cresciuta riputa« zione, ovvero *del beneficio dopo la vittoria*. »

Ciò è abbastanza chiaro; questa rivoluzione non è vinta col mezzo della triplice alleanza; questa rivoluzione, che sino ad ora è stata la più pericolosa per l'Austria, sarà per l'avvenire ancora più pericolosa, e la triplice alleanza è per ora il coltello alla gola dell'Austria, col quale questa potenza viene spinta nella lotta contro l'Oriente.

Considerato in questo modo l'accennato passo non è (come pretendono alcuni giornali) una debole accondiscendenza del Piemonte verso il suo vicino occidentale, ma bensì una politica che osa prudentemente, che è fondata sulla intime simpatie e sugli interessi del Piemonte, che non dissimula in alcun modo i suoi pensieri d' ingrandimento. Ma per essi non valgono braccia conserte, neutralità ed isolamento; il Piemonte non ha fatto altro che appigliarsi a quella via, che, secondo gli umani calcoli, conduce più sicuramente alla meta prediletta.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M. ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'amministrazione delle poste.

Con decreto dell'11 gennaio scorso ha collocato a riposo per anzianità di servizio e per motivi di salute dietro a sua domanda:

Deambrosiis Tommaso, direttore di quarta classe, ammettendolo a far valere i suoi titoli al conseguimento della pensione.

Con successivo decreto 26 gennaio ha promosso:

Viani Camillo, a direttore di quarta classe;

Mullatery Vittorio, a direttore di quinta classe;

Barberis Pietro Luigi, ad applicato di prima classe;

Calderara Giovanni, ad applicato di seconda classe; Biressi Domenico Felice, id.;

Quaglia Gio. Batt., ad applicato di terza classe;

Tagliacarne Enrico, id.;

Gallo Carlo, ad applicato di quarta classe;

Truchet Giulio, id.;

— S. M., con decreti 19 gennaio scorso, ha concesso l'*exequatur* alle patenti del sig. D. Ramon Satorres, nominato console di Spagna a Nizza, e del sig. dott. Carlo Belgrano, nominato viceconsole dell'Uruguay in Oneglia; e con decreti del 30 dello stesso mese, ha concesso l'*exequatur* alle patenti del sig. Giuseppe Villa, nominato viceconsole di Nicaragua in Genova, e del sig. Gio. Leone, nominato console di Spagna a Cagliari.

— S. M., con decreti firmati in udienza 26 gennaio 1855, ha fatte le seguenti nomine, cioè:

Il dottore collegiato, Agostino Sanna-Piga, a preside della facoltà di filosofia e lettere nell'università di Cagliari;

Il dottore in medicina Giacomo Finollo, preparatore per la chimica generale nel gabinetto di chimica dell'università di Genova, a professore sostituito delle cattedre di chimica nella medesima università;

Ed ha ammesso Giuseppina Cornier, vedova dell'avvocato Giacomo Maria Raymond, già professore di leggi nelle scuole universitarie secondarie di Ciamberì, a far valere i titoli che le possono competere al conseguimento di una pensione per servigi prestati dal defunto suo marito.

Con decreto poi del ministro d'istruzione pubblica del 30 scorso gennaio, fu approvata la nomina del sig. Giovanni Ormezzano a scrivano nel R. collegio Carlo Alberto per gli studenti delle provincie.

FATTI DIVERSI

Un atto generoso. Verso le ore una e mezza pomeridiane del 4 corrente, un individuo si gettava in Po dalla metà del ponte di pietra. Si sommergeva, ritornava a galla e sommergevasi di nuovo, finchè trascinato dalle onde, appena lasciava traccia di sè di tanto in tanto. Mille voci gridavano socccorso, ma niuno si moveva.

Ma colla celerità del pensiero si stacca una barca, in cui eravi Paolo Borgiois, figlio del benemerito barcaiuolo del municipio, ed in compagnia di Giovanni Chiaberta e Carlo Gino, corre in aiuto di quel misero, seguito da un'altra barca diretta da Gio. Batt. Borgiois padre, da Antonio Bracco e Lodovico Seja.

Giunta la prima barca a forza di remi fino alla palafitta, il Borgiois vi sale sopra, e siccome il sommerso era ancor distante, il Borgiois si slancia nell'acqua bell'e vestito, lo segue Leja Lodovico, il quale però, affranto dal freddo e dalla fatica, ritorna indietro.

Il Borgiois, incoraggiato dalla voce del padre ch'era salito sulla palafitta, resiste e riesce ad afferrare una mano del sommerso. Questi stringe la mano del Borgiois e lo tira sott'acqua, l'altro si sforza di galleggiare ed è trascinato ben tre volte sott'acqua.

Finalmente giunge alla palafitta, ove sostenuto dagli altri, ritorna sulla barca ritenendo il sommerso, che, privo di senso, fu portato nella camera dello stesso Borgiois. Si riebbe poscia e disse essere un giovine cappellaio.

Il Borgiois dovè esso pure mettersi in letto, ma sperasi non ritarderà a guarire.

Quest'atto nobile e generoso merita condegno premio. Desideriamo che non si faccia aspettare.

Statistica commerciale. — Specchio di alcuni cereali esportati per la frontiera di terra durante la seconda quindicina di gennaio 1855.

Grano	quint.	744
Granaglie	«	418
Avena	«	177
Riso	«	1516

Beneficenza. Ci scrivono da Murazzano:

« Anche in Murazzano il 3 del corrente mese rendevasi solenne tributo di pietà e di preghiera all' anima dell' augusta defunta regina Maria Adelaide. Alla religiosa e pia funzione furono presenti il sindaco ed i consiglieri municipali, l' ufficio della giudicatura mandamentale, la scolaresca dell' uno e dell' altro sesso, e numeroso popolo. Il sollecito accorrere ed il mesto contegno dell' adunanza ben dimostrò quanto addentro negli animi ed affetti di questa popolazione fosse la compianta regina. Tenne dietro al religioso ufficio una distribuzione di pane a tutti i poveri del paese. La quantità di pane distribuito ascende a ben 168 chilogrammi. A tale distribuzione si provvide mediante una volontaria sottoscrizione, la quale proposta e raccomandata dai più ragguardevoli cittadini, in meno di due giorni fruttò la somma di L. 102.

« I murazzanesi non avrebbero per certo potuto con più dilicato e convenevole modo onorare la memoria della reale donna, che facendo atto di quella nobilissima virtù, in cui ella esercitò tutta la sua vita ed il suo regno, vogliam dire la carità e la beneficenza. Essi inoltre si mostrarono in ciò non degeneri figli di quei loro padri che Murazzano, comune non più grosso di 2,000 abitanti, dotarono di un ospedale dei poveri infermi, ricco di meglio di 10,000 lire di annuo reddito, il quale in questi anni di miseria è una vera provvidenza per quella già fiorente, oggi nuda e squallida langa. »

Lavori pubblici. Ci scrivono da Annecy.

« È noto che la città di Annecy, per le cui vie sboccano le acque del suo lago, in canali di antica costruzione, è città umida e melmosa sopratutto nei quartieri confinanti coi canali, tanto più che la maggior parte di queste acque, per difetto di pendio, hanno lento e neghittoso il corso e ristagnano.

« Quindi non è meraviglia che vi signoreggino le febbri intermittenti e sovente anche il tifo; quest' ultimo sovratutto ogni anno serpeggia nel presidio militare di Annecy, come risulta dalle relazioni mediche pubblicate nel *Giornale di medicina militare*.

« Opera di sommo merito fu quella d' intraprendere ed eseguire lavori che, mentre provvedevano al sostentamento della classe povera, conferissero al risanamento e abbellimento della città.

« A questo fine appunto mirava la proposta sistemazione del principal canale, fatta dall'egregio Agostino Camera, ingegnere capo della divisione di Annecy, proposta di cui egli scorse l' opportunità studiando e concertando le disposizioni per la curatura normale dei canali emissarii del lago di Annecy.

« Dava facilità alle operazioni il mettersi successivamente all' asciutto i canali; questo ne scemava la spesa, la quale poteva essere inoltre ancora diminuita coll' impiego dei materiali di antico ed inutile edifizio della città, e mercè il concorso dei proprietarii, che vi dovevano scorgere il proprio interesse. Tale edifizio, antico macello in disuso, compensava coi suoi materiali le spese di nuovi muri di sponda.

« Iniziata dal sig. Camera la proposta di un tronco di canale, venne dallo stesso presentata insieme al progetto, l' offerta di un dovizioso imprenditore, e si ottenne l' abbandono gratuito di una tettoia della manifattura dei cotoni, compensato in parte dall' avviamento delle acque agli opifizi.

« Il progetto fu accolto con grandissimo favore, talmente che nell' immediato eseguimento, intrapreso d' urgenza, crebbe l' opera, accogliendosi oltre a quanto sul principio si sperava, per demolizione di altre costruzioni, per concorso di proprietari, e per sottoscrizioni generose, avuto riguardo ai manifesti vantaggi pubblici e privati.

« Di grandissima lode è degno il municipio di Annecy, la cui provvida amministrazione secondò l' universale desiderio: il sindaco specialmente, uomo di grande intelligenza, di senno pratico e di energia, secondato anche dall' autorità superiore, dal consiglio municipale e dalla pubblica opinione, sostenne e promosse l'esecuzione dei proposti progetti, convinto dei vantaggi che ne sarebbero risultati, e tutto si adoperò a rimuovere gli ostacoli che avrebbero potuto attraversarne l' adempimento.

« Più di 300 metri di nuova via lungo il canale fatto regolare, e due ponti, prima erti e ristretti, ora ricostrutti ampii e comodi, oltre ad altri due già prima decretati, ed un altro, di cui si hanno ancora a gettare gli archi, e finalmente ad un sesto che venne dilatato; demoliti malsani recessi, soppresse luride gallerie di legno e fatte in loro vece belle facciate di case, o costruitene di nuove e bene allineate con vaghi accessorii di archi, di acquedotti, di gradinate.

« Ecco in poche porole l'imponente complesso di opere pubbliche e private, stato proposto dall' ingegnere Camera, e messo in esecuzione per cura dell'autorità e dei cittadini, e per cui ebbero per assai lungo tempo, ed avranno ancora alimento numerosi operai d' ogni genere, con incremento della città e miglioramento delle sue condizioni igieniche; e chi non crede che assai più crudele strazio il cholera avrebbe fatto in Annecy (dove appunto comparvero i primi casi del morbo quando erano restituite le acque al corso dei canali) senza il conseguito risanamento della città, e senza i mezzi onde era pei lavori provveduta la classe povera in generale?

« L'attenzione del signor Camera si rivolse pur anche al miglioramento igienico delle carceri. La cappella, sovratutto, era come cantina malsana, bassa, umida, quasi priva di luce; ed ora, sotto

---

gona i primi saggi di Talbot alle grandi e nitide fotografie presenti non può non restare maravigliato dei progressi che si fecero in questi quattro lustri. Già la notomia, la botanica se ne sono servite, e non i soli pittori, scultori ed architetti, nè si può argomentare quale sia per essere il limite dell'avanzamento e dell'utilità della fotografia. Se i nostri ricchi almeno per passatempo e vanità facessero costruire dei grandi apparati, e incoraggiassero gli ottici e i meccanici almeno per divertirsi e passare meno male il tempo che perdono in cose ancora più futili, anzi in intero ozio, potrebbero anche fra noi vedersi pronti progressi di quest'arte amena. Anche la moda aiuta qualche volta gli studi. Quando molti si occupano di una cosa, il suo avanzamento è più probabile: e questa è la speciale qualità del tempo nostro, sì che non di rado un inventore vede i suoi seguaci tanto proceduti, ch'egli, sorpassato di gran lunga, vive quasi postero di sè medesimo. Così ora il primo inventore, o a dir meglio applicatore dell'*elice*, Sauvage passa il suo tempo in un' uccelliera, e strimpellando un cattivo violino, mentre la più possente parte del naviglio inglese e francese solca i mari spinta dall'elice.

Ora passando ad un'altra specie di trovati ma pure utile all'umanità, ricorderemo un nuovo

---

Brodo ristorante, preparato a freddo.

Liebig, il celebre chimico di Monaco, propone un nuovo metodo di preparazione del brodo per gl' infermi, massime se ridotti a grave stato d'indebolimento, sicchè le loro forze digestive sieno sensibilmente estenuate; ed eccone il modo:

Si prendono 540 grammi di carne di pollo o di bue ucciso di fresco, la si tritura con diligenza, quindi vi si aggiungono 400 grammi d'acqua distillata con 4 grammi d'acido solforico puro e 15 grammi di sal comune. Si mescola bene, e, dopo che la massa ha riposato per un'ora, la si fa passare per un fitto pannolino, inaffiando quello che resta sullo staccio con altri 180 grammi d'acqua, versata a piccole dosi. Così ottiensi un liquido chiaro, denso, filamentoso, rossigno, di sapore uguale al brodo comune, tranne che è un poco mucoso per effetto della copiosa albumina, che contiene; lo si beve freddo, e va conservato costantemente ad una bassa temperatura.

Liebig riflette che, che colla cozione ordinaria della carne nell'acqua calda, non si ottiene alcuna porzione dell'albumina contenutavi, sostanza assai confacente alla nutrizione dell' umano organismo ed a ripararne le perdite, la quale ad elevata temperatura si coagula e precipita, e all' incontro costituisce la metà circa di tutte le parti che l'acqua fredda prende in soluzione dalle carni. Tale albumina, mentre dà al brodo un'azione di contatto assai tollerabile al ventricolo degl' infermi, ne forma ancora la parte più nutriente e più facile ad essere assimilata, per cui deesi adoperare ogni cura onde non perderla, ed anzi tenerla in tutta la sua quantità. E questo scopo sembra pienamente raggiunto col metodo sovraindicato, mercè del quale si ottengono dalle carni tutti i principii nutrienti solubili nell'acqua.

Dall' amministrazione di questo brodo, praticata già da un anno dai più distinti clinici di Monaco, si ottengono notevoli vantaggi negl' individui cachetici, tendenti al marasmo ed alla tabe, tubercolotici, o ridotti da lunghe malattie a stato di estremo estenuamento di forze. Da lettera privata di Liebig al valente dott. G. Polli, di Milano, risulta che questo brodo di carne cruda è stato trovato utilissimo negl' individui più sfiniti, e allo scopo di restaurarne rapidamente le forze, affaticando meno di qualunque altro cibo gli organi digerenti. Il prof. Pfeffer, di Monaco, ne fece estesa esperienza, e nella clinica e fuori, coi più segnalati vantaggi; ed il dottor Gastaldi, di Torino, accenna pure ad un tubercolotico, da lui trattato da qualche tempo con tale bevanda, con sensibile miglioramento per rispetto ai sudori notturni ed al marasmo generale.

Queste indicazioni di cose chimiche elaborate da stranieri ci richiamano a pensare al bisogno che per le traduzioni di libri scientifici vi sarebbe anche fra noi di un buon dizionario come quello che hanno or ora pubblicato in Francia i fratelli Tolhauser unitamente al signor Gardissal. È un dizionario tecnologico *francese-inglese-tedesco*, al quale fa riscontro un altro dizionario *inglese-francese-tedesco*; e tra poco n'uscirà un terzo *tedesco-francese-inglese*.

Ma per uscire da queste umili cose che ad alcuni sembreranno pedanterie, inviteremo i nostri lettori ad alzare gli occhi nientemeno che sino al cielo. Nelle sere del 7 ed 8 del corrente mese i pianeti Marte, Venere e Mercurio saranno insolitamente così prossimi che presenteranno un bel triangolo luminoso, fenomeno assai raro e che non ci sarà dato facilmente vedere una seconda volta. Se fosse ancora in onore l' astrologia, Dio sa quali oroscopi, quali augurii se ne trarrebbero a consolazione o a spavento del popolo. Quanto a noi lasciamo che gli astri facciano la loro via e noi facciamo la nostra, contenti se ce la rischiarano un poco allorchè il gaz è di cattiva qualità e non adempie al suo ufficio.

l'immediata direzione di lui, fu in singolar modo migliorata, e quasi ricostruita; poichè, traendo partito dalla stessa irregolare forma di quella, quasi triangolare, ne risultò un'opera che diresti costruzione di primo getto, anzichè riattamento.

« E qui giustizia richiede, che si tributi la dovuta lode alla suora direttrice di quelle carceri, alla cui generosa iniziativa devonsi attribuire questi lavori, sostenendone le spese e procurando soscrizioni. »

Cassa Paterna. Si legge nel *Monitore francese* dei 26 gennaio:

« La Cassa Paterna, compagnia anonima di assicurazioni mutue ed a premii fissi sulla vita, autorizzata con ordinanza del 9 settembre 1841, e decreto 19 marzo 1850, la cui sede è in Parigi, via Ménars, N° 4: e per l'Italia, in Torino, via di Po, N° 11, ha ottenuto durante il mese di dicembre ultimo:

N°	752	Soscrizioni per l'ammontare di . . . Fr.	2,003,586 26
		Essa aveva ottenuto durante gli undici primi mesi del 1854:	
»	2,698	Soscrizioni per l'ammontare di . . . »	7,039,361 54
		Totale delle operazioni del 1854:	
N°	3,450	Soscrizioni per l'ammontare di . . . Fr.	9,042,947 80
		E aggiungendovi le operazioni realizzate negli anni precedenti, cioè:	
»	70,600	Soscrizioni per l'ammontare di . . . »	104,495,505 76
		Il totale delle operazioni realizzate dalla Cassa Paterna al 31 dicembre 1854 è dunque di	
N°	74,050	Soscrizioni per l'ammontare di . . . Fr.	113,538,453 56
		Questa Compagnia ha acquistato durante il mese di dicembre ultimo:	
Fr.	12,071	di rendita sullo stato che ha costato Fr.	254,738 05
		Dessa aveva acquistato durante gli 11 primi mesi del 1854:	
»	246,999	di rendita, che ha costato . . . »	5,085,979 65
		Il totale degli acquisti di rendita nel 1854 si è quindi elevato a:	
Fr.	259,070	di rendita che ha costato . . . Fr.	5,340,717 70
		Aggiungendovi gli acquisti degli anni precedenti, cioè:	
»	2,300,186	di rendita, che ha costato . . . »	48,274,582 72
		Il totale degli acquisti di rendita fatti dalla Cassa Paterna al 31 dicembre 1854 è per conseguenza di	
Fr.	2,559,256	di rendita 3 e 4 1/2 0/0 che costarono Fr.	53,615,300 42

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del presidente BONCOMPAGNI

Tornata del 5 *febbraio.*

La seduta è aperta all'una e mezzo colla lettura del verbale della tornata di sabbato e del sunto di petizioni.

Prestano giuramento i deputati Mari e Marazzi ed approvasi il verbale.

Si riferisce quindi sull'elezione di Porto Maurizio, che è convalidata nella persona dell' avv. Airenti.

Seguito della discussione sul trattato d'alleanza.

La commissione per l'esame è, come abbiam già detto, composta dei deputati Lisio, Salmour, Cadorna C., Valerio, Farini, Notta e Lanza relatore.

Continua la discussione generale.

Lanza dà lettura della petizione dei negozianti di Genova, con cui questi dicono ammontare a 15 milioni gl'interessi loro e dei nostri nazionali dimoranti sul mar Nero compromessi dal prender noi parte alla guerra, e domandano che il governo provveda a qualche rimedio. La commissione, dopo assunte informazioni, crede che non si tratti di tal somma; giacchè il nostro trattato non cambia punto le condizioni di trattamento per le merci, e quanto agli stabili, nessuna misura fu fino ad ora presa dalla Russia nemmeno contro le potenze occidentali e, se la prendesse, avrebbe essa più a perderne che a guadagnarne. La commissione non credette nemmeno che fosse il caso di sollevare ora una discussione speciale su questo proposito, giacchè son cose che si tratteranno nella discussione generale.

Sineo domanda che la petizione sia deposta in segreteria; (È stampata!) e si lagna di non avervi trovati i documenti che devono dare dilucidazioni sul trattato.

Cavour C., presidente del consiglio, ministro degli esteri e provvisorio delle finanze: Io ho comunicati alcuni documenti alla commissione e date quelle spiegazioni che mi furono richieste; ma anche la commissione convenne nell' avviso del ministero, che il deporre quei documenti in segreteria poteva aver qualche inconveniente.

Pareto: Credo che la camera non possa rimettersi ad una sua commissione, quanto al bisogno di aver visione di documenti. Anche la camera deve essere illuminata, per poter giudicare competentemente su questa gravissima questione. Domanderei quindi che, se non la corrispondenza, si deponesse almeno il protocollo.

Lanza: La commissione che rappresenta tutti i partiti della camera, credette che, mentre quei documenti non potevano spargere gran lume sulla questione, sarebbe poi stato non senza inconvenienti che fossero conosciuti da molte persone. La commissione diede questo suo parere, senza assumersi punto la responsabilità assoluta della non-comunicazione, giacchè ciò avrebbe oltrepassato il suo mandato.

Revel: Io non farò certo nessuna domanda che fosse a svantaggio del paese; ma non posso ammettere che una commissione abbia il diritto di esprimere il suo avviso sopra comunicazione di documenti che possano illuminare la camera. Il signor relatore disse che la commissione rappresenta tutti i partiti; ma la mia opinione, che è pur divisa da alcuni miei colleghi, non vi è rappresentata. (*Ilarità. – Cavour C.*: Domando la paròla). Questa pubblicità può bensì ricusarla il ministero sotto la sua responsabilità.

Cavour C.: Non son solito sfuggire la responsabilità de'miei atti. Dichiaro quindi che, non essendo il trattato ancora un fatto compiuto, il dar visione dei documenti a più di 200 persone potrebbe avere inconvenienti; e cada pur tutta la responsabilità sul capo mio.

Pareto (vivamente): Ma e allora come giudicare di questo trattato? (*Rumori e bisbigli*) Nessuno può impormi silenzio, quando non me lo impone il presidente. *(Bravo! a sinistra)* La camera potrà portare un giudizio assennato dietro l' esame dei documenti, non dietro la troppo succinta relazione.

Valerio. Quando il signor presidente del consiglio presentava il trattato, io faceva domanda di quei documenti; ed esso rispondeva che, essendo state le negoziazioni condotte a viva voce, pochi documenti eran corsi, e che avrebbe deposto, come depose, il protocollo nell'ufficio della presidenza. In seno della commissione, io domandai comunicazione anche del carteggio fra il ministero e le nostre ambasciate di Parigi e di Londra. Il signor presidente del consiglio aderì, ottenendo però promessa di segreto dai membri della commissione e dicendo fin d' allora che si sarebbe rifiutato a darne visione a un più gran numero di persone. Quanto al protocollo, ha pur esso una certa importanza, che non consiglia il farlo di pubblica ragione. Il deporlo nella segreteria equivarrebbe a farlo stampare nei giornali austriaci, nelle cui corrispondenze vediamo spesso riferite parola per parola conversazioni tenute talora intorno al presidente e nei crocchi stessi della camera. Il signor ministro potrebbe rimettere quella parte di documenti che concernono i motivi del ritiro del signor Dabormida al presidente della commissione, che ne darà visione ai deputati che le domandassero.

Moffa di Lisio aderisce, ma nello stesso tempo fa osservare come essa non possa esser tutto il giorno a disposizione dei signori deputati. (*Ilarità*)

Lanza, rispondendo alle critiche del dep. Revel, dice esser dritto della commissione, che rappresenta la camera e i cui membri hanno ricevuto dai rispettivi uffici un mandato di fiducia, il dare il suo parere, quanto alla convenienza della comunicazione di documenti, altrimenti bisognerebbe dire ch'essa non può nemmeno pronunciare quali si possano comunicare.

Fariua P.: Essendo stata fatta allusione a men sicuro segreto nelle segreterie, debbo dichiarare che i documenti in deposito sono visti solo dai segretari, suggellati da essi e lasciati leggere ai soli deputati.

Valerio: Il dep. Farina è mio amico, se non politico, privato, e lo stimo, come onoro altamente tutti i membri dell' ufficio della presidenza; e quando narrai un fatto doloroso, non volli certamente alludere a nessuno di quegli uomini leali.

Il presidente crede dover dire anch' egli qualche cosa su questo incidente; ma l' ilarità della camera non ci lascia sentire le sue parole.

Sineo: Quanto più parchi saranno i ministri nel comunicare, tanto più dovrà essere severo il paese nel giudicare.

Il presidente: La parola è al dep. Solaro della Margarita. (*Movimento di curiosità*)

La Margarita (*estrema destra*): Io non mi deciderò a votare il trattato se prima non sentirò le spiegazioni del sig. ministro. Ora mi limito ad esporre le mie impressioni. Antiche sono le relazioni della Casa di Savoia coll' Inghilterra; più volte fummo alleati della Francia, e duolmi che si venga a combattere una potenza, i cui benefizi non vorrei dimenticati. Un esercito russo fu che difese i diritti della Casa di Savoia e l' indipendenza nazionale. Se la ragion di stato fa tacere la gratitudine, bisogna che lo riclami il bene e l'onor del paese. La Danimarca, l' Olanda, il Belgio, la Svezia sono pur neutrali; e questo mi fa dubitare non il ministero abbia presa l'iniziativa ed offerte egli le nostre armi agli alleati. Perchè la Francia e l' Inghilterra avrebbero chiesto piuttosto a noi che alla Danimarca, la quale ha le chiavi del Baltico: che alla Svezia, la quale ha un esercito non men del nostro agguerrito.

Quali poi sono i vantaggi che ne può sperar il paese? Carlo Emmanuele, Vittorio Amedeo I, Vittorio Amedeo II sempre stipularono compensi territoriali. La Francia ed Inghilterra rinunciarono a compensi, combattono però pel loro ascendente a Costantinopoli. Ma per noi quale vantaggio? Domanderei se ne fu fatta domanda e di qual natura onde non sia sparso senza pro il sangue dei nostri soldati.

Non vado d'accordo con chi dice esser questa una guerra di principii; è guerra di equilibrio europeo, è una conferma dei trattati del 15, a cui sono molto lieto che i ministri abbiano fatta adesione. (*Ilarità*) Il chiamar barbara la Russia è un voler dir barbari tutti quei paesi in cui la libertà è regolata e non in balìa del popolo. (*Oh! uh! rumori generali di disapprovazione*) Lo stesso generale Durando disse che l' Europa ha più da temere dalla civiltà che dalla Russia. Quando si farà la pace, la Russia rimarrà ciò che è; alle potenze basteranno solide guarentigie contro il suo predominio in Europa. Il generale Durando disse cavalleresche tutte le guerre combattute dai nostri antichi; ma noi furono quelle con Enrico IV, pel marchesato di Saluzzo, quelle di Emmanuel Filiberto, per la restituzione del regno, quelle per la successione di Spagna; cavalleresca fu solo la spedizione in Oriente di Amedeo IV.

La neutralità è difficile e pericolosa, per uno stato di second'ordine, sol quando la guerra è vicina. Quando la guerra è lontana, neutralità non vuol dire isolamento. Rompere la pace con una potenza qual' è la Russia, non si può senza qualche poderosa cagione. Bisogna poi anche prevedere i pericoli di un disastroso fine, e se non cerchiamo pericoli all'Italia. L'Austria è unita alle potenze occidentali; ma la guerra sarà lunga, ed essa può cambiar politica; ed allora, mentre i nostri soldati si cimentano in Crimea, il cannone tedesco ed il russo tuonerà in Italia.

L'alleanza, apprezzabile da una parte, ci fa temere dall'altra che non siasi curato abbastanza il decoro dello corona, l' onore e l' utile del paese. Importa perciò sapere se sia stata fatta violenza dalle potenze o se fosse da temersi. Per quanto però sieno grandi i pericoli ed i sagrifizi, nessuno ricuserà il suo voto quando siasi fatto ciò che si doveva verso il re e verso la patria.

(*Il resto a domani*)

STATI ESTERI

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 3 febbraio.

Il rialzo dei fondi continua e quest' oggi tutti i valori erano molto dimandati. Si attribuisce il motivo di questo rialzo alla speranza che si ha di veder riavvicinata l' Austria alla Prussia e di poter quindi condurre più vigorosamente la guerra per arrivare più presto alla pace.

Le notizie della Russia recano che mentre si tengono i discorsi più favorevoli alla pace si continuano in una scala formidabile i preparativi della guerra.

Si è sollevata fra il *Sièsle* ed i giornali del governo una polemica abbastanza viva. Il *Siècle* crede il momento sia opportuno per accordare alla stampa un po' più di libertà. Esso dimanda la libera discussione degli atti del governo, la pubblicità della tribuna, libero il reso-conto ed il giudizio dei dibattimenti del corpo legislativo. Io non credo però che siasi disposto ad accondiscendere ai reclami del *Siècle*, perchè si crede che durante la guerra il governo abbia bisogno di non trovare troppo frequentemente critiche e contraddizioni, per cui è a desiderarsi che non si facciano cambiamenti sul timore che questi siano in peggio. Il potere, si dice, è forte quando è rispettato e non può essese rispettato quando ad ogni momento incontra la critica che lo flagella e spesse volte a torto. Il corpo legislativo del resto pare che comprenda perfettamente questo sistema e che vi si associ. Tutte le leggi passano senza la minima discussione.

Nulla di nuovo dall' Inghilterra. Lord Palmerston è l'uomo su cui si aggirano tutte le combinazioni possibili.

Si dice che oltre di lord Westmoreland si accrediterebbe un altro diplomatico a Vienna e si diceva che potesse essere lord Stratford Redcliffe.

Il generale conte di Crenneville è aspettato da un momento all' altro a Parigi. A.

INGHILTERRA

Londra, 2 gennaio. L'unico affare d'interessante che si trattò nelle camere dei comuni fu il voto di ringraziamento presentato in nome della camera dello Speaker al generale sir de Lacy Evans e ad altri ufficiali per i loro splendidi servigi in Crimea. Il valoroso veterano, che prese il suo posto in pieno uniforme, si alza in mezzo ad immensi applausi da ogni parte della camera per ricambiare i ringraziamenti per l'onore conferito a lui e ai suoi prodi commilitoni. Il valoroso generale si lagnò però che la relazione data recentemente alla camera dall'antico capo di quell'assemblea, lord J. Russell, ommetteva ogni menzione della divisione che gli aveva l'onore di comandare. Domandando scusa per questa spiacevole allusione, fece i suoi ringraziamenti e riprese il suo posto. Adottata la mozione di lord Palmerston che il voto e la risposta fossero inseriti nei giornali, la camera sciolse la seduta.

Sulla crisi ministeriale il *Globe* dà diversi particolari relativi alle varie visite fatte dal marchese di Lansdowne, e alle conferenze da lui tenute con lord J. Russell e lord Palmerston per la formazione del gabinetto. Avendo fallito colla missione suddetta giusta le ultime notizie telegrafiche, siffatti particolari non hanno più alcun interesse.

Una corrispondenza del *Journal des Débats* da Londra annunzia che correva voce essere lord Raglan richiamato dall'esercito già da circa dieci giorni.

GERMANIA

Una corrispondenza dell' *Indépendance Belge* pubblica un dispaccio diretto dal signor Drouhin de Lhuys alle legazioni di Francia presso le corti di Germania in data del 26 gennaio, il quale contiene la risposta al dispaccio prussiano del 21:

« Il gabinetto di Berlino, scrive il ministro francese, ha preso il partito di non rispondere direttamente alle ultime comunicazioni del gabinetto di Vienna; egli preferisce dirigersi ai membri della confederazione, e le due potenze si incontrano a Francoforte. La crisi alfine è giunta, e il governo dell'imperatore ne segue lo sviluppo col più sincero rammarico. »

Il signor Drouin de Lhuys fa l'esposizione succinta delle trattative che ebbero luogo dai primordi della questione d'Oriente sino ad ora, e tende a dimostrare che la Prussia non fu già esclusa dalle altre potenze, ma si sottrasse da se stessa alla compartecipazione alle conferenze. Aggiunge che per parte delle potenze furono usati tutti i riguardi alla Prussia, ma « l'attitudine attuale di questa corte sembra stabilire che la sua riserva non dipende da una questione d' etichetta diplomatica, ma ad un ordine di idee cui nè l'Inghilterra, nè la Francia, nè l'Austria partecipano. A questo punto di vista l' affare è grave per la confederazione germanica, e lo voglio esaminare unicamene sotto questo aspetto. Nonostante i più sinceri e più perseveranti desideri delle potenze occidentali, una scissura morale si è operata fra l'Austria e la Prussia, e l'unione dell'Allemagna, che quella delle due corti avrebbe avuto per conseguenza, ne è di fatto assai compromessa. L'accordo non può essere ristabilito e consolidato che dalla fermezza e dall'intelligenza degli altri membri della confederazione.

« La dieta deve scegliere fra le due proposizioni: L'Austria, che domanda soltanto un concorso difensivo, crede che l'ora sia venuta di prepararsi ad accordarglielo..... La Prussia invece dichiara che è piena di fiducia nei sentimenti che animano il gabinetto di Pietroborgo e che quindi è inutile di premunirsi contro attacchi chimerici. »

Il sig. Drouin de Lhuys dichiara infine che il governo dell' imperatore sorebbe disposto ad accedere ad ogni combinazione che desse alla Prussia garanzie equivalenti a quelle da lei ottenute nel 1841 e farle riprendere un posto che il gabinetto di Parigi l'ha sempre pregata di conservare con tutti i rischi e vantaggi che vi sono annessi.

« Il gabinetto di Berlino, termina il dispaccio, non potrebbe che attribuirsi a se medesimo la posizione che si è fatta, e che è sempre in suo potere di modificare. Non credo dunque che gli stati secondari dell'Alemagna, come si vorrebbe indurli di fare, ci vogliano imputare di aver voluto diminuire indirettamente l' importanza della loro confederazione, cercando deliberatamente di escludere dalle future transazioni dell' Europa una delle due grandi potenze germaniche. »

NOTIZIE DEL MATTINO

AUSTRIA

Vienna, 2 *febbraio.* La *Corrispondenza austriaca litografica* contiene articoli energici contro alcuni giornali prussiani che noi pubblicheremo domani.

PRUSSIA

Berlino, 31 *gennaio.* L' aiutante d' ala di S. M. il re di Baviera, colonnello di Tann, è arrivato in questa capitale.

La *Preussische Correspondenz* annunzia che il sig. di Usedom, il quale era già arrivato da Londra a Bruselle, è di qui ritornato a Londra. Lo stesso foglio dichiara esser falsa la voce dell' imminente mobilitazione di due corpi d' esercito prussiani.

RUSSIA

Pietroborgo, 27 *gennaio.* (Per Berlino) Per evitare un aumento delle imposte, nella possibilità che la guerra si prolunghi ulteriormente, un ukase imperiale ordina una nuova emissione di carta monetata, da ritirarsi tre anni dopo conchiusa la pace.

Dispacci elettrici

Parigi, 6 febbraio.

L' imperatore ricevette il generale austriaco conte di Crenneville incaricato di una missione militare.

Londra. Il *Globe* di ieri sera annunzia la fine della crise: non v' ha dubbio che lord Palmerston formerà il gabinetto.

—o—

Borsa di Parigi 5 *febbraio.*

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0/0 . . .		68 20 67 70
4 1/2 p. 0/0 .		96 » 95 50
Fondi piemontesi		
5 p. 0/0 1849 .	84 50	84 75
3 p. 0/0 1853 .	52 50	» »
Consolidati ingl.		91 1/2 (a mezzodì)

G. ROMBALDO *Gerente.*

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 6 febbraio 1855.

Fondi pubblici

1849 5 0/0 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 85 25 50

Contr. della m. in liq. 85 25 p. 28 febbr.

1851 » 1 dic. — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in c. 84 40

Fondi privati

Cassa di comm. ed ind. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 545 p. 28 febbr.

Contr. matt. in liq. 545 544 p. 28 febbr.

Ferrovia di Pinerolo — Contr. della m. in liq. 243 50

Leggesi nella *Gazzetta di Londra* del 7 novembre 1854:

« Essendo stata presentata il giorno 7 novembre una petizione per condanna di bancarotta contro Edoardo Buchler, dimorante al num. 4 Cullum-Street, nella città di Londra, il quale ultimamente esercitava il commercio in società con Giacomo Antonio Holzhammer e Francesco Tschurtschenthaler, di Bolzano, nell' impero d'Austria, sotto la dita di *Edoardo Buchler e Comp.*, ed essendo egli stato dichiarato fallito, viene con questa richiesto di presentarsi a Joshua Evans, Esq., uno dei commissari della Corte di Bancarotta di Sua Maestà, il giorno 17 novembre alle 11 antimeridiane precise, e il giorno 21 dicembre prossimo, ad un'ora pomeridiana precisa, alla Corte di Bancarotta, in Basinghall-Street, nella città di Londra, e fare piena denunzia de' suoi beni ed effetti; quando, e dove i creditori devono essere preparati a provare i loro crediti, ed alla prima seduta scegliere i procuratori, e nell' ultima seduta il detto fallito è richiesto di finire il suo esame. Tutti quelli che hanno debiti verso il detto fallito, o che hanno alcuni de' suoi effetti, non dovranno pagarli che al sig. Bell, num. 3, Coleman-Street-Buildings, procuratore ufficiale stato scelto dal commissario, e dovranno darne avviso ai signori Crowder e Maynard, *solicitors*, Coleman-Street, Londra. »

AVVISO

In contrada del Seminario N° 3, rimpetto la porta del Caffè del Commercio, in Torino, dalle ore 10 alle 4 pomeridiane, si comprano i così detti *coupons* delle cedole e obbligazioni dello Stato della scadenza di uno a sei mesi.

CAPPELLERIA

Torino, via di Po, N° 49.

Nel negozio di Cappelli di GEROLAMO SPALLA trovasi un bell'assortimento di Cappelli sì di Seta che di Castore, anche per fanciulli, delle migliori fabbriche di Francia e nazionali. Ivi pure trovansi *Cappelli-Gibus* di seta e di Thibet, cappelli da prete; grande assortimento di berretti (*bonnets*) di Parigi, ecc., ecc.; il tutto a discretissimo prezzo.

Egli ha pure testè ricevuto un bello assortimento di cappelli alla *flambard*, id. di *corome*, id. di *caout-chouc* impenetrabili all'acqua, e berretti dello stesso genere.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. Vergine degli Angeli, N° 9

ASSORTIMENTO DI TUTTI GLI OGGETTI NECESSARI ALLA

POTICHOMANIE

OSSIA

ARTE D'IMITARE LE PORCELLANE CINESI, GIAPPONESI ED ALTRE.

Vasi in vetro di ogni dimensione e forma, *cinese, giapponese, etrusca* ecc. — *Cornets à Champagne* — *Boites à bijoux* — *Compotiers* — *Vide poches* — *Porte-allumettes* — *Pots-à-tabac* — *Suspensions* per lampade — *Corbeilles* — *Assiettes à bord plat* — *Assiettes recourbées* — *Vases Médicis* — *Vases Mignons*, ecc. ecc. — Grande assortimento di *Carte dipinte* per decorare i suddetti vasi, di mille svariati disegni — *Bandes* e *Bordures* — *Colori* appositamente preparati a base di *Bianco di Zinco* e vernice lucida per le tinte del fondo. — *Vernice* inalterabile premiata all'esposizione di Londra — *Penelli* di Parigi, ecc. — *Istruzione* stampata indicante il metodo da seguirsi nel lavoro.

Spedizione nella provincia contro *vaglia postale* diretto al suddetto uffizio.

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di L. 12. — L. 15. — L. 20. — L. 25. — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

GAZZETTA DEI GIURISTI PEL 1855.

PRIMA SERIE (*civile*)				SERIE UNITE				SECONDA SERIE (*crimin.*)			
	Torino	*Prov.*	*Estero*		*Torino*	*Prov.*	*Estero*		*Torino*	*Prov.*	*Estero*
Anno	L. 20	L. 22	L. 26	Anno	L. 24	L. 27 00	L. 30	Anno	L. 8	L. 10 00	L. 12
Semestre	» 11	» 12	» 14	Semestre	» 13	» 12 50	» 16	Semestre	» 6	» 7 50	» 8

PRIMA SERIE: *Un numero separato Cent.* 50 — Escono 16 pag. ogni Mercoledì.

SERIE UNITE: Si spediscono i numeri a domicilio. Inserz. a cent. 25 per linea. Per gli associati la metà. - Le associazioni cominciano con Gennaio e Luglio.

SECONDA SERIE: *Un numero separato Cent.* 10 — Esce il Sabbato con supplementi all'uopo anche quotidiani.

Dirigere alla Tipografia Fory e Dalmazzo *le domande, i vaglia postali, i gruppi, le inserzioni e quanto riguarda l'Amministrazione del giornale.* (Affrancare)

Presso l' UFFIZIO GENERALE D' ANNUNZI, via Madonna degli Angeli, N° 9,

Ai Proprietari di Case e Stabilimenti locati.

Nuovo modo di registrazione della massima utilità, mediante il quale si distinguono le esazioni, le spese ed il bilancio; e senz'altra operazione che quella di segnare una sola cifra, ognuno può conoscere a colpo d'occhio il reddito del proprio stabile. — Prezzo L. 1.

Agli Agricoltori

Contabilità agricola, divisa in sei Tavole Sinottiche, e semplificata in modo che in ogni articolo di *Entrata* e di *Uscita* sia evitata qualunque oscurità e confusione, e che i singoli oggetti presentino a colpo d' occhio il loro vero e giusto risultato. — Prezzo L. 1 25.

Spedizione nelle Provincie *franca* di porto mediante vaglia affrancato allo stesso prezzo.

QSUISSES ITALIENNES par Frédèric Crüger (de Konigsberg), deuxiéme édition. — Prix 2 fr. — Chez *Ch. Schiepatti*, sous les portiques.

Presso l' Uffizio Generale d' Annunzi, via B. V. degli Angeli, N. 9

BIBLIOTECA DA VENDERE

Libri a gran ribasso.

ALDINI. Gian di Nisida, 1 vol. Firenze 1852. L. 1.
ALLEMANDI. Organizzazione militare cittadina della Repubblica romana, 1 vol. L. 1.
ANNUARIO economico politico, 1 volume in-8 L. 1 50.
AUDISIO. Introduzione agli studi ecclesiastici, 1 v. in-12. L. 3.
BACCARI. Pratica del confessionale, 4 v. in-12 L. 3.
BACONE. Sermoni fedeli, 1 v. in-8 L. 1 30.
BALDACCI. Grammatica teologica, 2 vol. in-8, Firenze; 1853 L. 3 50.
BALLEYDIER. Révolution de Rome, Genève, 1851, 2 vol. in-12 L. 3.
BAMBACARI. Esercizi spirituali per monache in-16 L. 1 30.
BARBIERI. Orazioni quaresimali, un vol. in-8°. L. 3.
— Opere complete, 2 vol. in-8 L. 5.
BARCELLONA. Parafrasi dei 4 Vangeli, vol. 2 in-8, Napoli, 1840 L. 7.
BARTOLI. Prose scelte, volume unico in-12 L. 2.
BARRUERO. Libro di testo, 1 volume in-12 c. 80
BATINES. (Colomb de). Bibliografia Dantesca 3 vol. in-8. L. 8.
BENS (Teologo). Sul Corpus Domini. Discorsi, 2 vol. in-12 L. 4.
BENTHAN. Tattica delle assemblee legislative, 1 vol. in-8 L. 1.
BERLAN. I due Foscari, memorie storico-critiche, con documenti inediti, 1 v. in-8 L. 1 25.
BERNARD. Le ali d'Icaro, volume unico in 8 L. 2.
— La pelle di Leone, 1 volume in-18 L. 2.
— La caccia degli Amanti, 1 vol. in-12 L. 1.
BERTHET. Religione e amor di patria nu vol. in-12. L. 150.
BERTI. De Theologicis disciplinis, 5 v. in-8 L. 12.
BESCHERELLE (Frères), Grammaire nationale ou Grammaire de Voltaire, de Racine, ecc. renfermant plus de cent mille exemples, un grosso vol. in-4 L. 5.
— Plus de Grammaires, 1 vol. in-12 L. 2.
BIANCHI-GIOVINI. Fra Paolo Sarpi, 2 vol. in-12, Torino 1850 L. 5.
Bibbia illustrata per fanciulli, 1 vol. cent. 60.
Biblia sacra vulgatae editionis Sixti V. et Clementis VIII, auctoritate recognita, 2 grossi volumi in-4 L. 8.
BORGHINO. Trattato d'Aritmetica L. 2.
BORIGLIONI. Dottrina cristiana, 2 v. in-12 L. 3 50.
BRANCA. Vangelo spiegato, 1 vol. in-4 L. 4.
BRESSANVIDO. Istruzioni morali sopra la dottrina cristiana, Napoli, 1846, 2 vol. in-4 a due colonne L. 8.
Breviarium Romanum, in quo officia novissima Sanctorum, un grosso volume E. 10.
Breviarium Romanum ex decreto SS. Concilii Tridentini, 1 grosso volume in-12 L. 4.
BRIGNARDELLI. Discorsi e panegirici, 1 vol. in-8 L. 1 50.
BRUTO. Storie Fiorentine, 2 v. in-12 L. 4 50.
BULGARINI. Assedio di Siena, 2 vol. in-12 L. 2.
— La Donna del Medio Evo, 1 v. in-12 L. 2.
CACCIANIGA. Il Proscritto, 1 vol. Torino L. 2.
CANALE. Opuscolo politico, 1 vol. in-8 L. 1.
Capitalista (Il) esperto sugl' interessi del danaro 1. vol. L. 3.
CAPRILE. Quaresimale e Panegirici, 1 vol. in-8 L. 3.
CARMIGNANI Elementi di diritto criminale, 2 vol. in-12 L. 4 50.
CARO. Gli amori di Dafne e Cloe, 1 vol. L. 1 50.
CARPANI Vita e opere di Haydn, 1 vol. L. 3.
CARRANO. Vita di Florestano Pepe. L. 1.
— Difesa di Venezia, 1 volume in-12 L. 2 50.
CARTE SECRETE della polizia austriaca, 3 vol. L. 10.
CASTELVETERE (Bernardo da). Direttorio mistico per i confessori, 1 vol. in-12 L. 1 80.
CELLINI. Opere complete, 1 vol. in-4° a 2 colonne L. 7 50.
CESARI. Imitazione di Cristo. L. 1 50.
— Le Grazie, 1 vol. in-16 L. 1 40.
— Vita di G. C. N.S., 5 vol. in-12 Napoli 1849. L. 4 70.
— Opuscoli morali, 1 vol. in-8° L. 6.
— Lezioni storico-morali, 1 vol. in-8° L. 8.
— Fiore di Storia ecclesiastica, 2 vol. in-8° L. 14.
— Prose scelte, Napoli 1851, 3 vol. in-32 L. 2 25.
CIBRARIO. Storia di Torino, 2 vol. L. 7.
CICERONE. *De officiis, de senectute, etc.*, 1 vol. in-12 L. 2.
CHARDON. Trattato delle Tre Potestà maritale, patria e tutelare, 1 vol. in 4 Napoli, 1848 L. 10.
CHIAVES. Il giudice del fatto, 1 vol. in-8 L. 1 50.
CLARY monsignor Basilio. Lettere pastorali ed Omelie in-4 L. 6
— Lo Spirito dell'Episcopato cristiano, 2 vol. in-4 L. 8.
Considerazioni sugli avvenimenti del marzo 1849 L. 1.
CONSTANT. Commento sulla scienza della legislazione di *Filangeri*. L. 1 50.
COSTA. Dell' Elocuzione ed Arte Poetica, 1 vol. L. 1 25.
CRILANOVICH. Due Destini, un opuscolo cent. 40.
CURCI. Fatti ed argomenti in risposta di Vincenzo Gioberti intorno ai gesuiti, 1 vol. in-4 L. 2.
DAVILA. Guerre civili di Francia, 5 vol. in-8°. Firenze, 1852 L. 15.
D'AYALA. Degli eserciti nazionali, 1 v. in-12 L. 1.
DE BONI. Scipione, memorie, 2 v. in-12 L. 2 50.
DE BRUNNER. Venezia nel 1848-49 1 v. L. 1 50.
DE DEO (Novae Disquisitiones) 2 v. in-8 L. 4 50.
DE FOÉ, Robinson Crosué, vol. unico in-4 splendidamente illustrato L. 12.
Democrazia italiana. Atti e Documenti, 1 vol. L. 1 20.
DEMOLOMBE. Corso del codice civile 2 vol. in-4 a 2 colonne, Napoli 1848 L. 12.
DESPRÉAUX. Competenza dei tribunali di commercio nelle loro relazioni coi tribunali civili, 1 vol. in-8 L. 3.
DEVIGNY. Stello, o i Diavoli turchini, 2 v. in-12 Napoli, 1849 L. 2.
Diario spirituale, 1 vol. L. 1 20.
Diccionario italiano-español, 1 vol. L. 4.
Dictionnaire de poche espagnol-français et français-espagnol, 2 vol. in uno L. 4.
DIDEROT. Enciclopédie, Livourne 1788 21 vol. di testo e 13 di incisioni, grandi in folio legati alla francese L. 1200, per L. 400.
DIODATI, Nuovo testamento, 1 vol. in-32 legato L. 1 50.
— Bibbia 1 vol. in-12 L. 4 50.
Dizionario analitico di diritto e di economia industriale e commerciale, del cav. Melano di Portula, Torino 1843, 3 v. in-4 legati alla francese L. 20.
Dizionario Pittoresco della storia naturale e delle manifatture per E. Marenesi; con tavole incise sul rame e miniate, Milano 1845, 6 grossi vol. grandi in-8 L. 60.
DOCUMENTI *della guerra santa d'Italia*:
— Della rivoluzione siciliana L. 2.
— Avvenimenti militari nel 1848 L. 1 20.
— — nel 1849 L. 1 20.
DODA. I volontarii veneziani, racconto storico, 1 vol. di 625 pag. L. 1 50.
DURAZZO. Discorsi sull'Eucaristia, 1 v in-8 L. 3 50
ERRANTE. Poesie politiche e morali, L. 1 50.
ESCHILO. Tragedie, versione di *Bellotti*, vol. 2 in-4 L. 5.
EURIPIDE. Tragedie, trad. da *Zucconi*, 3 vol. in-18 L. 7.
— Tragedie, versione di *Bellotti*, v. 2 in-4 L. 9.
FÉNÉLON. Le avventure di Telemaco, 1 vol. elegantemente illustrato con disegni intercalati nel testo, Torino 1842 L. 10.
— Il fedele adoratore, 1 vol. in-32 L. 1 25.
FERRARI. La Federazione repubblicana, 1 vol. in-16° L. 1 50.
— Filosofia della Rivoluzione, 2 vol in-16° L. 3.
— Opuscoli politici e letterarii, 1 vol. L. 2 50.
FIAMMA. Babilonia, poema drammatico, Italia 1852, 1 vol. in-32 L. 1.
FIORI. Giovanni da Procida, o i Vespri Siciliani, 1 vol. in-8 L. 4.
FOLCHI. Iac. Hygienes et therapiae generalis compendium, 1 vol. L. 2.
FORNACIARI. Esempi di bello scrivere in prosa, Napoli 1851, 1 vol. L. 2.
— Esempi di bello scrivere in poesia L. 1 20.
FRANC. Manuale del buon cristiano, Napoli 1349 1 vol. in-12 L. 1 20.
FRANK. Sistema compiuto di polizia medica, traduzione dal tedesco, Napoli 1836, 11 vol. in-8 L. 18.
— Medicina pratica universale, Milano 1848, 7 grossi volumi grandi in-8 L. 30.
FRANCOEUR. Aritmetica, 1 vol. in.12°. L. 1 50.
GALANTI. Giuda di Napoli L. 3.
GALLERIA (La) reale di Torino, illustrata da Roberto d'Azeglio. Torino, fascicoli 30 in foglio, di cui 20 legati alla francese, in 2 vol., L. 360 per prezzo da convenirsi con grande ribasso.
GALLUPPI. Elementi di filosofia, Livorno 1850. 6 vol. in-12 ll. 4.
GAUME. Manuale dei confessori, 1 grosso vol. in-12. ll. 3 50.
GIACCIARI Specchio della vita cristiana, Firenze, 2 vol. in-16 L. 2 25,
GIOBERTI. Il Gesuita Moderno, 5 v. in-12 ll. 5.
— Il Gesuita moderno. 5 vol. in-8°. L. 9.
— Teorica del soprannaturale, 2 v. in-12 L. 4.
— Operette politiche, 2 vol. in-12°. L. 5.
GIOIA. Filosofia della statistica, Torino 1852, 3 v. in-8 L. 3.
GIOLO. Trattato di Patologia veterinaria, 1 vol. in-8° L. 6.
GOZLAN. I fatti di Aristide Froissart, Napoli 1849, 2 vol. in-12 L. 1 75.
GRAZIANI. Analisi delle leggi di procedura civile, Napoli 1843, 7 vol. in-8 legati in 3 alla francese ll. 22.
GUERRAZZI. Appendice all'apologia della vita politica, 1 vol. in-8 ll. 1 50.
GUICCIARDINI. Storia d'Italia, Milano 1851, 3 volumi in 8° L. 10.
GUIZOT. Chute de la République et établissement de la monarchie. Bruxelles 1851, 1 volume in-.8 L. 1 50.
GUGLIELMUCCI. La Monaca di Casa, Firenze 1846 1 vol. L. 2.
HAGEN. Lorenzo Ghiberti, 1 volume in-18 L. 2.
HAIMBERGER. Il diritto Romano privato, e puro 2 vol. in-8 a due colonne, L. 6.
Istruzioni per i novelli Confessori, 2 vol. in-12 ll. 3.
LACORDAIRE. Conferenze, Torino, 1 vol. L. 1 80.
La Francia e Luigi Napoleone, 1 vol. in-12 cent. 90.
LEOPARDI. Paralipomeni della Batracomiomachia, 1 vol. in-12° L. 3.
LIGUORI. La Via dela Salute, Brescia, 1846, 1 vol. in-12 ll. 1 25.
LOCRÉ. Spirito del codice di commercio, volumi 10 in-8 L. 50 per 15
MACAREL. Elementi di diritto politico, 1 vol in-8 ll. 4 50 p. 2 50
MAFFEI. Storia della Letteratura italiana, 4 vol. in-12 L. 5.
— Vite dei Confessori, 5 volumi in-12°, L. 6.
MACCHI. Contraddizioni, di Vinc. Gioberti, vol. unico in-8° Torino 1852 L. 5 per 2.
MANNO, Appendice alla storia di Sardegna, 1 v. in-12 ll. 1 50.
MANZONI. Colonna infame, Napoli, 1 vol. in-12 L. 1 80.
MAROCCO. Bellezze della religione cristiana, 2 vol. in-8 L. 2 50.
MARTINI (arcivescovo di Firenze). Versione italiana dell'uffizio della Settimana Santa, 1 vol. in-8 ll. per 3.
— Nuovo testamento, 1 v. in-32 legato ll. 1 50.
MASINI. Poesie giocose, 1 volume in-18 L. 2 50.
MASTANTUONI. Le leggi di Cicerone, precedute dal testo latino, 1 vol. in-12 ll. 1 50.
MASTROFINI. Le usure, volume unico in-8 ll. 1 75.
MÉRAT et DE LENS. *Dizionario universale* di materia medica e di terapeutica generale, contenente l'indicazione, la descrizione e l'uso di tutti i medicamenti conosciuti nelle diverse parti del mondo. 42 fasc. in-8° a L. 1 75 cadauno, L. 30.
MERCANTI. Diritto canonico, 2 vol. in-8 L. 10.
METASTASIO. Tutte le opere in un volume in-8, splendidamente illustrato, Firenze, 1838, Le Monnier ll. 25.
MICALI. L'Italia avanti il dominio de'romani. 2 vol. L. 1 80.
MISSIONI CATTOLICHE. 151 dispense L. 20.
MISTERI DI ROMA, fasc. 1 a 48 L. 15.
MOISE. Storia della Toscana 1 vol. Firenze 1848 L. 2.
MONTANELLI. Appunti storici, nn vol. Torino 1851 ll. 1.
MONTANARI. Istituzioni di rettorica e belle lettere, 2 vol. in-12 ll. 2 50.
MUZZI. Cento novelline morali pei fanciulli, 1 vol. in-12. L. 1.
NARDI. Istoria della città di Firenze, Firenze 1851 2 vol. in-8 L. 10.
NEYRAGUET. Compendium theologiae moralis 3 vol. ll. 4 50.
NICCOLOSI. Storia sacra, 1 vol. Firenze, L. 1 40.
Novelliere italiano. Biblioteca portatile del viaggiatore. Firenze 1834, 2 grossi vol. in-8° di 2500 pag. carattere nompariglia a due colonne. L. 25.
Oratori sacri classici greci volgarizzati Palermo 1830, 5 vol. in-8 ll. 8.
ORAZIO FLACCO, 2 vol. in-16, Firenze, L. 2 25.
PANDOLFINI, CORNARO, ecc. Opere varie. 1 vol. cent. 70.
Panegirici sopra i misteri di N. S. Napoli. 1 vol. in-4. L. 6.
PAPI. Commentari della rivoluzione francese dalla congregazione degli stati generali fino al ristabilimento dei Borboni sul trono di Francia. 4 vol. in-8°. L. 4.
PARRAVICINI. Manuale di pedagogia e metodica generale. 2 vol. in-18 L. 4.
PARUTA. Opere politiche, 2 volumi in-8° Firenze 1852 L. 3.
PATUZZI. Theologiae moralis compendium 4 vo. in-8 L. 5.
PECCHIO. Vita di Ugo Foscolo 1 vol. Genova L. 2.
PELLICO. Opere complete, 3 vol. in-8° L. 2 20.
PERRIN. The elements of conversation in freuch-italien and english, 1 vol. ll. 1 70.
— Elementi di conversazione in italiano e in francese, 1 vol. ll. 1 70.
Il Nuovo Perrin, ossia dialoghi famigliari in sei lingue, 1 vol. in-16 L. 2 50.
PERTICARI. Opere, 4 vol. in-32, Venezia, L. 2.
— Lettere varie cent. 30.
PETRARCA. Rime, 2 vol. in-16, Firenze, L. 3.
PETRUCELLI. Rivoluzione di Napoli, 1 vol. in-12 L. 1.
PETITTI. Delle strade ferrate italiane, ed il migliore ordinamento di esse, 1 vol. grande in-8 L. 4 50.
PICHLER CAROLINA. La riconquista di Buda ll. 2.
PIERI. Storia del risorgimento della Grecia dal 1740 al 1824. 1 vol. L. 1.
PIGNOTTI. Favole, novelle e poesie varie, 2 vol. L. 1 60.
PILATI. Riflessioni d'un italiano sopra la chiesa in generale, 1 vol. L. 1 70
PILLA. Istituzione cosmono-medica ad uso di insegnamento pubblico, Pisa, 1851, 1 vol. in-4 ll. 3 50.
PODESTA' Les Bords de la Semoy en Ardenne, 1 vol. ll. 1.
Processo del 15 *maggio in Napoli*. Giudizio d'accusa 1 vol. ll. 1.
PROUDHON. Trattato dei diritti d'usufrutto d'uso personale, Napoli 1849, 2 v. in-4 a due colonne ll. 12.
PUOTI. Della maniera di studiare la lingua e l'eloquenza italiana, 1 volume in-12 L. 1 25.
RAMPOLDI. Enciclopedia dei fanciulli, con tavole in rame ll. 2 50.
RANUCCI. Ecclettismo filosofico-morale, 1 volume in 8° L. 1 50,
REDI. Opere complete, 7 vol. in-8° L. 12.
— Opere varie, 2 vol. in-8° L. 2 40.
REMIGIO Fiorentino. Epistole e vangeli tradotti. 2 volumi in-16° L. 3.
ROBELLO. Grammaire italienne élémentaire, analytique et raisonnée, Paris 1844, 1 vol. in-8 ll. 2 50.
ROBERSTON. Storia d'America, 1 vol. in-8 L. 6.

Spedizione nelle provincie, franca di porto, *mediante vaglia postale affrancato del valore corrispondente all'opera domandata.*

Tutte le Opere annunciate sono visibili nell' ufficio; esse sono garantite complete ed in ottimo stato.

Tipografia dell'OPINIONE